

Sul sipario/1 Da domani va in scena la prima nazionale de «L'amico ritrovato», adattamento di Josep Maria Miró. Il regista Angelo Savelli: «Elogio dell'amicizia in un momento in cui tutto porta verso il conflitto. E i ragazzi di oggi hanno più che mai bisogno di questi sentimenti»

Rifredi, un inno alla fratellanza nella ricerca del tempo perduto

«Un inno alla fratellanza e alla comunanza in un momento storico in cui tutto porta verso il conflitto, le persone diventano nemici e sono spinte a scegliere da quale parte stare». Così Angelo Savelli spiega lo spettacolo che apre la stagione del Teatro di Rifredi: *L'amico ritrovato*, adattamento di Josep Maria Miró del romanzo di Fred Uhlman, con la traduzione e la regia di Savelli, in prima nazionale da domani (ore 21) a domenica (ore 16.30).

«Il drammaturgo catalano ha strutturato questa riduzione per tre attori (Federico Calistri, Mauro D'Amico e Roberto Giofrè, in scena contemporaneamente) come una ricerca del tempo perduto. Al posto della madeleine di Proust — spiega Savelli — c'è una lettera ad aprire la scatola dei ricordi. Il suo arrivo inaspettato porta Hans, ormai adulto, avvocato a New York, a rievocare ricordi al tempo stesso gioiosi e dolorosi del periodo del liceo, nella Germania degli anni Trenta. Inizia così il racconto in prima persona della storia dei due 16enni — lo stesso Hans, figlio di un medico ebreo, e Konradin, rampollo

di una ricca famiglia aristocratica — e del loro reciproco sentimento capace di prevalere sulle differenze e sulle pressioni esercitate dalle famiglie e dalla società, dimostrando che si può essere uniti nonostante le differenze».

Un messaggio senza tempo. «I ragazzi di oggi, in una situazione completamente diversa, sentono più che mai bisogno di esempi di amicizia dopo che il virus ci ha messo gli uni contro gli altri (a cominciare dai novax VS vaccinati, e viceversa) e ci ha impedito di abbracciarci. Ma è anche vero che l'isolamento ha portato a ricoprire i legami familiari e a verificare l'autenticità dei sentimenti amicali, distinguendo le adesioni intime dalle bolle di finta socialità», dice il regista stabile del Teatro di Rifredi spiegando la scelta di riproporre lo spettacolo a febbraio per le scuole. «Speriamo che sarà il momento per riabbracciare tutti gli studenti, riportandoli a teatro con la programmazione dedicata da ormai venti anni di cui, dopo l'interruzione imposta dalla pandemia, abbiamo ricominciato a riprendere il filo l'anno scorso», dice Savelli, che

definisce la sua ricostruzione scenica dell'*Amico ritrovato* come una «classe morta». «La scenografia è composta dai banchi di scuola tra i quali ritorna con la memoria Hans; ma i suoi compagni di classe sono tutti morti. Restano vivi solo i sentimenti», spiega il regista che al Rifredi ha già presentato due testi di Miró: *Il principio di Archimede* e *Il corpo più bello che si sia mai visto da queste parti* (con Maddalena Crippa). «Ho in mente di lavorare su altri testi dello scrittore catalano, che si sta affermando non solo nei Paesi di lingua spagnola come una delle voci più stimolanti del panorama contemporaneo. Sento infatti un'adesione profonda con la sua poetica teatrale che, con una scrittura molto sottile, parla sempre di qualcosa che ha a che fare con il mondo di oggi. Non i fatti di cronaca; ma le contraddizioni più profonde della coppia, di un grande condominio o un piccolo paese di campagna. Miró non è mai didattico; non lascia messaggi, non spiega;

attraverso i rapporti della nostra società ambigua, dove ogni verità è sottoposta a interpretazioni divergenti, spinge a prendere posizione, cambiando punto di vista. Un esercizio difficilissimo», sottolinea Savelli, che attende Miró sabato (ore 17.30) a Rifredi per la presentazione del libro *Sguardi sul teatro contemporaneo. Interviste di Fabio Francione* (ed. Libri Scheiwiller).

Caterina Ruggi d'Aragona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gran debutto

Le prove de «L'amico ritrovato» al Teatro di Rifredi e sopra Josep Maria Miró

Oltre razzismi e nazionalismi

«Al posto della madeleine di Proust c'è una lettera ad aprire la scatola dei ricordi, gioiosi e dolorosi, nella Germania degli anni Trenta»



Peso: 14-34%, 15-2%



Peso:14-34%,15-2%